

Donne e romanzo un secolo fa

Raccolti da Giuliana Morandini brani di scrittrici italiane tra 800 e 900 - Condizione femminile e conquista della parola

GIULIANA MORANDINI, «La voce che è in lei», Bompiani, pp. 400, L. 4.500.

Grande, commovente energia, molte ragioni, straordinaria vitalità... Giuliana Morandini ha incluso nella sua antologia...

gli brani in prosa (unica eccezione una poesia di Maria Giuseppina Guacci)... A questo punto, dopo aver avuto da Cristina Trivulzio di Belgioioso la descrizione di un harem...

tornate da risaie, sepolte nei vapori malsani delle praterie... «Una giovane e magrina ma aggraziata» che esce a pezzi dall'esperienza di lavoro nella risaia...



La scrittrice Cristina Trivulzio di Belgioioso.

no pallida; è strano / come il mio volto non s'accenda mai / solo la bocca un fior di melograno... «Per me pensare significa...»

sto nell'antologia le voci a-narchiche di Leda Rafanelli e Donna Paola... «No... no... non sono una prostituta...»

Allora cambiò sistema. Minacciò della morte. Con una rivoltella in mano...

«Ti uccido: ne ho il diritto. E la fredda canna si posò sulla tempia di Anna».

Dall'insieme, brani belli o brutti o qualche volta ingenui, si manifesta la continuità fervida di un movimento...

Ma nel libro della Morandini, che ci ricorda tante cose utili a sapere, tra le voci da tempo sprofondate nell'oblio...

C'è un antropologo in terza B

N. SICILIANI DE CUMIS, «Filologia, politica e didattica del buon senso», Loescher, pp. 164, L. 3.400.

Un libro di cose scolastiche che si legge piacevolmente... «Le esperienze riguardano un'inchiesta di studenti romani di pedagogia sugli interessi, le letture e il tempo libero...

to tecnico al lavoro della giuria del Premio Sila; varie ricerche di carattere storico... «L'autore dice nell'introduzione che la filologia in queste esperienze compare non come materia...

dei pastori di renne e quelli dei pastori calabresi... «L'autore dice nell'introduzione che la filologia in queste esperienze compare non come materia...

Giorgio Bini

Da Sir Horatio a Yamamoto

ANGELO SOLMI, «I gladiatori del mare - Dieci battaglie navali che cambiarono il mondo», Rizzoli, lire 3.500.

Per chi si interessa di storia militare e soprattutto di battaglie navali, questo libro di Angelo Solmi... «L'autore ha raccolto le cronache dei poderosi scontri che hanno seminato il fondo di mari ed oceani dell'intero pianeta...

Yamamoto, l'ammiraglio nipponico, ha un suo posto di rilievo il comando della Marina italiana che portò alla disfatta di Matapan nel 1941... «Il giudizio dell'autore in proposito è deciso e tagliente: il conformismo aveva fatto della marina nazionale una immensa azienda burocratica...

g. c. b.

A consulto sull'Africa

La realtà di un continente in rapida trasformazione e carico di contraddizioni osservata e discussa da specialisti di varie discipline - Neocolonialismo e rapporto città-campagna. Una nuova impostazione storiografica, che aiuta a capire i movimenti di emancipazione.

AA.VV., «Storia dell'Africa», La Nuova Italia, pp. 520, L. 20.000.

Chi vuole comprendere una parte essenziale della realtà contemporanea quale è sempre più la problematica africana troverà utile la lettura della Storia dell'Africa...



Scaricarsi nel porto di Freetown (Sierra Leone).

È un libro importante perché tenta di colmare un vuoto di studi e molti ritardi nella comprensione delle più recenti tendenze non solo storiografiche, ma anche storiche e politiche... «In Italia infatti - rileva lo stesso curatore - tranne gli studi sul colonialismo italiano, pochi in realtà e per lo più compiuti nell'ambito della storia d'Italia...

ca tutto il cammino percorso, non solo dalla storiografia, ma dalla stessa cultura e prassi politica, negli ultimi decenni. Si va così dagli studi degli anni Cinquanta, ancora improntati di «cultura» colonialistica...

re una riflessione critica sui problemi delle lotte di indipendenza e di liberazione di questa vasta area che si affaccia sulle sponde meridionali e orientali del Mediterraneo... «Nella sua ampia rassegna storiografica introduttiva Anna Bozzo tenta di delineare il modo con cui gli studi «orientalistici» tradizionali hanno reagito...

processo che è approdato alle indipendenze dei nuovi Paesi ex coloniali, ma anche per capire gli stessi sviluppi politici odierni di un movimento di emancipazione che appare talvolta oscuro all'opinione pubblica...

Dai saggi pubblicati in questa sezione emergono quindi (sulla base degli esempi, delle indipendenze maghrebine, del movimento egiziano e turco, della questione palestinese e sionista, ma anche della funzione ideologica dell'Islam e dei movimenti panarabisti) alcune tematiche: i soggetti politici e gruppi sociali emergenti del mondo nord-africano e medio-orientale, le rivolte degli emarginati, e soprattutto il ruolo delle élites culturali...

Giorgio Migliardi Guido Bimbi

Tutto casa mamma e scuola

Analisi di Alberto Oliverio sul conformismo

ALBERTO OLIVERIO, «Come nasce un conformista», Editori Riuniti, pp. 160, L. 3.600.

Gramsci scrisse nei Quaderni del carcere che si è sempre conformisti di un qualche conformismo; la diversità è nel modo di esserlo e nel tipo di conformismo, se volto a suscitare la partecipazione delle masse o a chiuderle nel conservatorismo...

In questo libro, il «conformismo» che Oliverio esplora è quello, «ufficiale» della attuale società capitalistica di massa, dei valori, dei ruoli sociali, della normativa di cui essa è banditrice... «Il conformista», visto qui anche come tipo psicologico, è tanto inserito in questi valori che avverte ogni critica al e ogni mutamento dell'ordine sociale come perdita di questi valori...

Ma come si è giunti a produrre questo conformismo di massa oggi in crisi? Una larga parte del libro Oliverio la dedica alla scoperta di quei pulpitati che, specie nel secolo scorso e agli inizi di questo, furono tra i più efficaci banditori di quel tipo di conformismo di massa che richiedeva a un tempo un lavoro in fabbrica per sentirsi poi esclusivi padroni in casa loro... «Scorgiamo così che, accanto ai noti banditori del credo Tayloristico del lavoratore standardizzato, burocratizzato, ridotto alla monomania ripetitiva, numerosi altri pulpitati si sono fatti attivi persuasori e organizzatori della vita sociale...



Questo palazzo è «fuoriserie»

RENATO NICOLAI, «L'Autopsicopalese di Roberto Sebastian Matta», Editori Riuniti, pp. 140, lire 2.000.

Nella lunga e per tanti versi luminosa carriera di Roberto Sebastian Matta l'Autopsicopalese rappresenta senza dubbio un momento del tutto particolare. Nato in origine a Tarquinia e poi in giro in varie località d'Italia, da Napoli a Bologna, da Firenze a La Spezia a Terni, questo modulo automobile-casa è stato al centro di un dibattito ricco ed interessante...

se: ecco una prima risposta; sarà bene, con la parola di Matta, «umanizzare la macchina». Da qui ha preso allora le mosse un'impresa inconsueta e seducente, nell'intento, cioè di realizzare un modulo abitativo utilizzando parti di carrozzeria e di accessori di autovetture... «Ma, dunque, cos'è e cosa è stata in concreto questa «provocazione culturale»? È stata una sorta di reazione, nel nome della fantasia e della speranza, al cataclisma provocato nella vita degli uomini dalla presenza ogni giorno più devastante e paralizzante dell'automobile...

Vanni Bramanti

I mille volti della satira

Invettive, epigrammi, ironie di autori italiani noti e sconosciuti in una piccola ma preziosa antologia di «veleni letterari» - Una componente molto rilevante nella poesia d'oggi

AA.VV., «Veleno», da Flaiano a Pasolini, da Defini a Benni, Savelli, pp. 144, lire 3.500.

Dice chi se ne intende che le acque degli oceani contengono enormi ricchezze di minerali, dall'oro all'uranio; ma che è difficile ipotizzare, almeno con la tecnologia di oggi, uno sfruttamento di quelle risorse. Qualcosa del genere penso si possa dire per l'«inchiostro velenoso», cioè per la satira letteraria: che in qualche misura è presente in tutta - o quasi - la poesia moderna e contemporanea, ma risulta poi all'atto pratico difficilmente estraibile... Ne è testimonianza questa piccola antologia di Tommaso Di Francesco, Veleno, edita da Savelli. Tommaso Di Francesco cerca la satira nella poesia italiana di oggi, da Flaiano a Pasolini, da Defini a Benni, come specifica nel sottotitolo, ma ne trova sostanzialmente poca. Trova pe-

ro l'ironia di Palazzeschi, la «falsa satira e vera morale» di Montale, l'invettiva di Pasolini e di Leonetti, le iperboliche e grottesche di Rovessi e gli epigrammi di Fortini... «Trava e in satira», cioè che satira propriamente non è ma è qualcosa di ugualmente importante: il «veleno», appunto, linfa vitale di ogni cultura letteraria e «unico antidoto provocato da altri o auto provocato, di vero avvelenamento»... Di quel veleno Tommaso Di Francesco allinea le fiale, come un attento enologo le bottiglie, secondo annate e qualità: c'è una fiala-Penna e una fiala-Defini, una fiala-Pagliarini e una fiala-Zavatini; e anche nelle scaffalature riservate ad autori più giovani o più recentemente inventariati l'amatore di veleni letterari è messo di fronte ad un campionario quasi inesperto per qualità e quantità, che va da Fe, Trombadori (ant-

tenico Antonello Trombadori dei sonetti romaneschi e lo pseudo-Trombadori del Male), Benni a Giorgio Manacorda, Vito Riviello, Elio Pecora, Attilio Lolini. E a tanti altri poeti più o meno noti - alcuni assolutamente ignoti - che meriterebbero anche loro di essere citati: tutti... Possiamo dunque trarre la conclusione che l'ironia e la ironia rappresentano una linea dominante o per lo meno privilegiata nella poesia italiana oggi? Nel suo interessante saggio introduttivo Di Francesco mostra di crederci, almeno un po', e i limiti della poesia satirica li vede semmai interni alla poesia satirica stessa, che «può rabbonirsi e stemperarsi nell'acquiescenza e nel qualunquismo umoristico per integrarsi e riconciliarsi, in un fare consolatorio, con i valori del nuovo ceto dominante»... Il veleno della satira, si sa, diluito oltre una certa misura

non fa più male a nessuno, anzi diventa una bibita rinfrescante e corroborante. Come dimostra tra l'altro il recente riaffiorare, nella nostra poesia, di quella retorica dei valori che «rinuncia benissimo a sopravvivere ai veleni degli anni Cinquanta e Sessanta»... Ma Di Francesco vuole essere ottimista e fa bene. E noi dobbiamo riconoscergli il merito di aver saputo ordinare la più piacevole e la meno letteraria tra le ormai molte antologie di poesia italiana che si allineano sui banchi delle librerie: rompendo le gerarchie interne della repubblica delle lettere e introducendo, in una raccolta che non presume di fare la storia ma che è destinata al lettore vivo e presente, autori anche «irregolari»: come Michele Straniero, Mario Marone o Berenice di Paese Sera... Sebastiano Vassalli

NOVITÀ

A. De Bernardi, F. De Pini, L. Panzeri, TEMPO E CATENE - Una storia delle istituzioni manicomiali a Milano dal tardo Quattrocento sino al primo decennio di questo secolo... «Dall'INTERVALLO PERDUTO - Dall'informale alla musica dodecafonica, dalle body art al teatro di Kantor: l'arte odierna si confronta con il tempo e le sue apparenze, con un veicolo e con un successo successivi degli eventi nella realtà quotidiana che pure impedisce pause di ulteriore consapevolezza, insieme critica ed estetica. (Einaudi, pp. 184, lire 12.000)»... Stefano Musso, GLI OPERAI DI TORINO 1919-1938 - Sindacato e base operaia in un settore capitalistico avanzato dagli anni glottoliani all'esperienza dei Consigli di fabbrica. (Feltrinelli, pp. 226, L. 6.000)»

Arnold Arnold, «I giochi dei bambini», a cura di Giampaolo Dosena, Mondadori, pp. 318, lire 4.000.

Parlare di giochi in periodi di «criflusso», vero o presunto, sembra quasi un paradosso. Eppure non è così. I bambini hanno sempre giocato e continueranno a giocare. Direi: guai a quei bambini che non giocano, non potranno mai essere tali. Il problema che si pone oggi è semmai un altro, cioè a quali giochi giocare e come giocare. Già, perché non bisogna dimenticare che proprio nel pe-

Una grammatica per giocare

riodo in cui uscì questo libro - negli Stati Uniti nel 1972 - era di gran moda quello che potevamo chiamare il gioco «anarchico». In altre parole gioco senza regole sostenuto da «gruppi» sorti come funghi, che del gioco ben poco avevano... Bene dunque ha fatto Dosena a tradurre e raccogliere questi duecento e più giochi, presentarli e spiegarli, non tanto ai bambini, bensì agli insegnanti e ai genitori che ne hanno tanto bisogno. Sono giochi antichi ma sempre validi che possono essere adottati e arricchiti alle nuove realtà in cui viviamo i nostri bambi-

Albino Bernardini